

Euler Hermes

**International
Trade
Observatory
2013**

SEMIEA EDITION

**Dove va il business per le imprese
dell'Europa meridionale, del Medio Oriente
e dell'Africa**

www.eulerhermes.com



EULER HERMES

Our knowledge serving your success

Il Mediterraneo, un mare di opportunità... ma attenti alle onde!

Un bacino dai molteplici aspetti

Mentre la recessione si consolida nell'Eurozona, è complicato fare previsioni per le imprese. Gli sbocchi commerciali in Europa spariscono come neve al sole ed i piani di austerità si succedono l'uno dopo l'altro, complicando ulteriormente la situazione. La parola d'ordine è cercare la crescita laddove si trova, per esempio nell'innovazione e nei paesi emergenti. Esportare sembra facile sulla carta. Al contrario, per una piccola impresa la mancanza di informazioni sul paese di interesse, di collaboratori qualificati che l'accompagnino nei primi passi e soprattutto i rischi principali, come quello del mancato pagamento da parte dei clienti, rappresentano dei freni veri e propri. In questo senso, la grande esportazione verso i paesi emergenti dell'Asia, verso l'Africa o l'America Latina diventa ancora più difficile. Eppure, vicinissima a noi, regione storica dalle frontiere disegnate dal mare e non dalla politica, c'è una regione promettente, sicuramente complicata, anche rischiosa, ma che può rappresentare una forma di salvezza per lenire una crescita interna amorfa.

La regione del Mediterraneo si trova alla confluenza di tre continenti: l'Europa, l'Africa e l'Asia e forma un insieme eterogeneo sia sul piano politico che su quello economico, raggruppando circa una trentina di stati, quelli propriamente mediterranei e quelli ad essi legati a livello storico ed economico, come i paesi del Consiglio della Cooperazione del Golfo (CCG).

Con questo studio desideriamo dimostrare che l'Italia, così come numerosi paesi europei, ha interesse a tenere in maggiore considerazione quello che succede sull'altra sponda di questo mare, spesso cantata dai poeti. In questo lavoro ridefiniamo il Mediterraneo in termini di opportunità e rischi per le imprese, andando a vedere come si siano creati tre blocchi distinti.

Il risultato è semplice: troviamo innanzi tutto la “Vecchia Europa” (Francia, Italia, Spagna, Grecia), centro economico, logistico e di competenze. Poi vengono i “Futuri Campioni”, un gruppo composto dai paesi del Nord Africa con un elevato potenziale di crescita, limitato però dalla forte instabilità politica. Infine il terzo gruppo, la “Porta dell’Asia”, che comprende la Turchia e i paesi del CCG come l’Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti. Questi paesi fungono da interfaccia verso il mondo asiatico, il continente con il maggiore potenziale di domanda per i prossimi dieci anni. Insomma, perché andare a cercare la crescita così lontano, quando si trova tanto vicino?

Tavola 1: Previsioni di crescita e valutazione del rischio paese di Euler Hermes

	Rischio Paese	Previsioni del PIL	
		2013	2014
Francia	AA1	-0,3%	0,4%
Italia	AA3	-1,8%	0,3%
Spagna	AA3	-1,6%	0,3%
Turchia	C3	4,0%	4,0%
Arabia Saudita	BB1	4,0%	4,5%
Emirati Arabi Uniti	BB1	3,5%	4,0%
Egitto	D4	2,5%	4,0%
Grecia	AA4	-4,3%	-0,2%
Israele	BB1	2,7%	4,5%
Algeria	C3	3,5%	4,5%
Qatar	BB1	4,5%	5,0%
Kuwait	BB1	4,0%	3,0%
Marocco	B2	4,5%	4,5%
Libia	D4	6,0%	4,5%
Oman	BB1	5,0%	6,0%
Croazia	C4	-0,2%	1,0%
Siria	D4	-10,0%	-5,0%
Slovenia	AA3	-3,0%	-0,5%
Tunisia	B3	3,0%	4,0%
Libano	D4	2,5%	3,5%
Bahreïn	B3	3,5%	3,5%
Cipro	AA4	-8,5%	-4,5%
Albania	D4	1,8%	2,5%
Malta	AA2	0,5%	1,8%
Montenegro	D4	0,7%	2,0%

Fonte: Euler Hermes

A. In Italia il futuro non si prevede, si prepara

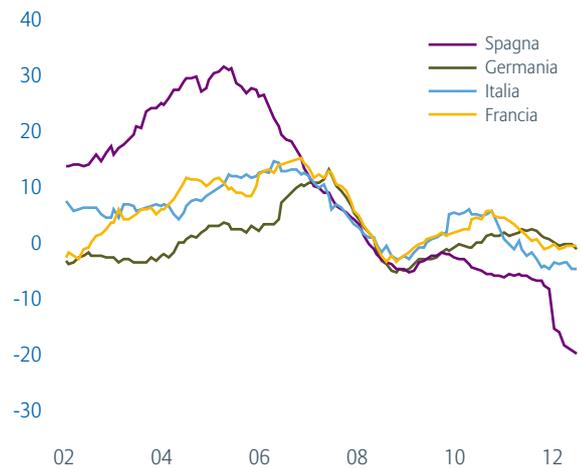
Al primo trimestre 2013, il PIL italiano è diminuito per il settimo trimestre consecutivo (-0,6%). La contrazione dell'attività economica dovrebbe protrarsi nel 2013, anche se ad un ritmo meno elevato. Il riassetto delle finanze pubbliche proseguirà più lentamente, ma peserà sempre sul consumo privato che si prevede in diminuzione del -2,2% su base annua. Malgrado l'avanzamento delle riforme strutturali, gli investimenti resteranno fortemente depressi (-6,7% nel 2013) a causa delle deboli prospettive economiche e delle difficoltà di accesso al credito. L'economia italiana dovrebbe riagganciare (debolmente) la crescita nel 2014 (+0,3%) soprattutto grazie ad una ripresa delle esportazioni (+3,5%) e ad una minore contrazione dei consumi privati (-0,5%) e degli investimenti (-2,1%). Tuttavia, l'incertezza politica rappresenta un rischio in questo scenario, legato all'attuazione delle riforme strutturali.



Domanda interna in diminuzione nel 2013 e 2014.

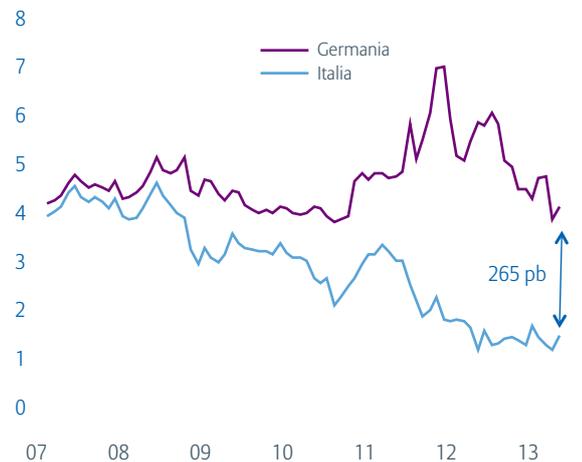
Il deterioramento del mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione che potrebbe superare il 12% nel 2014, la diminuzione del tasso di risparmio dal 2009 e le manovre di aggiustamento delle finanze pubbliche (aumento di 1 punto percentuale dell'IVA al 22% entro la fine del 2013, sempre che non si riesca ad evitarlo) peseranno sui consumi delle famiglie (-2,2% nel 2013 e -0,5% nel 2014). L'assenza di domanda sia interna che estera, la contrazione da più di un anno a questa parte del credito alle imprese non finanziarie (principale fonte di finanziamento per oltre il 70% delle imprese italiane) saranno fattori di contrazione degli investimenti (-6,7% nel 2013 e -2,1% nel 2014) e di diminuzione del margine delle imprese, già ai minimi termini dal 1995. In questo contesto, le procedure concorsuali aumenteranno per il sesto anno consecutivo (+7% nel 2013) prima di stabilizzarsi nel 2014.

Grafico 1: Credito alle imprese non finanziarie in diminuzione su base annua, %



Fonte: ECB

Grafico 2: Tassi sovrani a 10 anni



Fonte: Bloomberg

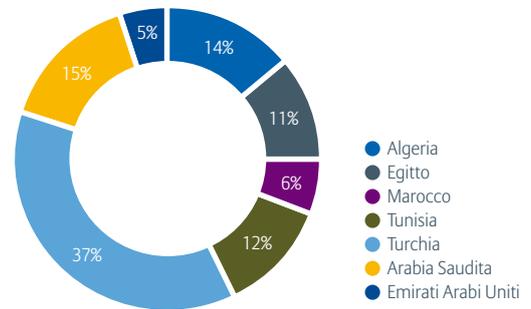


La ripresa di competitività dell'economia italiana è in corso, ma si annuncia lenta.

L'avanzo commerciale, raggiunto in marzo 2013 per la prima volta in dieci anni, dovrebbe proseguire. Tuttavia, sono ancora numerosi gli ostacoli di tipo normativo e istituzionale che rendono sfavorevole il clima degli affari. Questo aspetto, nonché la limitata capacità innovativa delle imprese italiane e la struttura delle esportazioni ormai vulnerabile alla concorrenza dei paesi emergenti, limitano l'ampiezza della ripresa delle esportazioni italiane (-0,3% nel 2013 e +3,5% nel 2014). Infatti, a partire dalla crisi, la competitività sotto il profilo dei costi delle imprese italiane non ha conosciuto un vero e proprio miglioramento, a causa del limitato aggiustamento del costo del lavoro. Tuttavia, degli aggiustamenti sono in corso, e la competitività sotto il profilo dei prezzi mostra segni di ripresa (guadagni di competitività rispetto alla Germania).

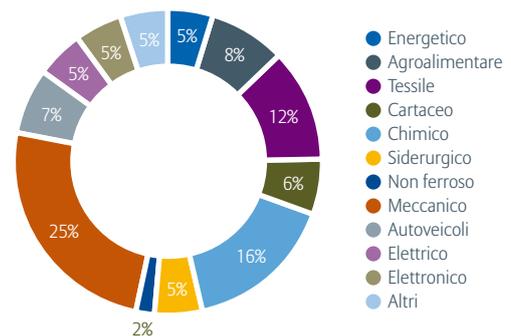
Le esportazioni restano fra le più diversificate della regione. La forza delle esportazioni italiane risiede nella diversificazione dei prodotti. Il paese dispone di una notevole base industriale, molto orientata verso i prodotti di media gamma. Di conseguenza, l'attuale ripresa della competitività di prezzo si annuncia positiva. D'altra parte, i recenti sviluppi in termini di destinazione delle esportazioni, sempre più orientate verso i grandi paesi emergenti (BRIC), nonché i potenziali di domanda della regione, soprattutto del Mediterraneo, sosterranno l'export italiano a medio termine. In totale, le esportazioni verso i gruppi dei "Futuri Campioni" e della "Porta dell'Asia" rappresentano solo l'8% dell'export italiano, lasciando spazio ad una possibile rimonta.

Grafico 3: Quota delle esportazioni italiane per paese, % dell'export verso i «Futuri Campioni» e la «Porta dell'Asia»



Fonte: FMI

Grafico 4: Struttura delle esportazioni italiane per prodotto, % dell'export totale



Fonte: Chelem



Da monitorare:

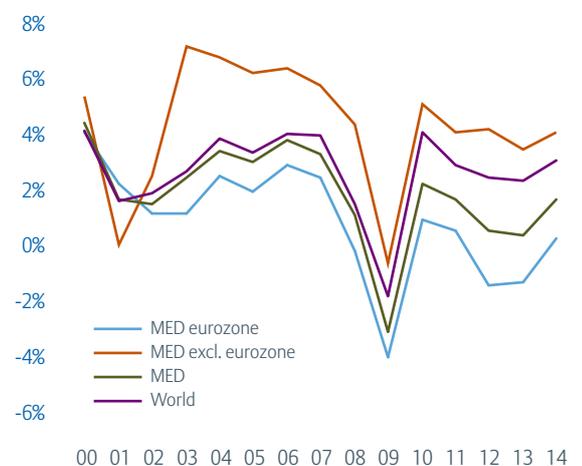
- L'andamento delle riforme strutturali.
- La stabilità politica per la fragilità dell'attuale coalizione governativa. Il rischio di nuove elezioni resta alto.
- L'evoluzione del deficit pubblico.
- La resistenza dell'export.

B. Il Mediterraneo: una crescita a tre velocità

La Vecchia Europa, i Futuri Campioni e la Porta dell'Asia: tre blocchi intorno allo stesso mare. Esistono tre distinti blocchi economici nel Mediterraneo e intorno a questi paesi. Innanzi tutto la "Vecchia Europa", composta principalmente da Francia, Italia, Spagna e Grecia. La sua caratteristica principale è quella di rappresentare il centro (1) economico grazie al livello di ricchezza, (2) logistico per le infrastrutture e (3) di competenze, grazie all'elevato standard di qualificazione della manodopera. Il secondo, i "Futuri Campioni" o *Abtal* in arabo, comprende i paesi dell'Africa del Nord con un grande potenziale di crescita, limitato, però, da una forte instabilità politica. Secondo noi, l'economia marocchina sarà la più avanzata rispetto al ciclo di crescita della regione, sia perché ha dimostrato resistenza davanti alla crisi economica mondiale e alla crisi politica attraversata dalla regione, ma anche perché si rafforzano gli elementi determinanti di una crescita stabile a lungo termine (miglioramento delle infrastrutture, azioni di qualificazione e innovazione). Infine, il terzo gruppo della "Porta dell'Asia" comprendente la Turchia ed i paesi del CCG, come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti. Questi paesi costituiscono le interfacce verso il mondo asiatico, il continente con il maggiore potenziale di domanda per i prossimi dieci anni. Se questa caratteristica è già presente per il CCG, grazie all'esistenza di legami commerciali strutturalmente forti con l'Asia per le materie prime, in Turchia, dove l'evoluzione è chiaramente positiva, essa tende a realizzarsi grazie al dinamismo dell'economia turca sia sul piano della competitività che su quello della diversificazione commerciale. La Turchia presenta quindi un forte potenziale di divenire l'interfaccia fra l'Europa e l'Asia. Oltre a queste economie, altri paesi presentano un potenziale elevato, ma non rientrano in una categoria specifica. È il caso di Israele, la cui economia rispecchia nelle strutture la Vecchia Europa, ma la cui elevata performance si avvicina a quella delle altre due categorie.

A sud dell'Europa del Sud si sta meglio che al nord. Nel 2013 la crescita economica salirà leggermente in zona espansione con un +0,4%, un ritmo debole rispetto all'ultimo decennio (+2% di media) e alla media mondiale (+2,3%). Questa dinamica nasconde comunque delle notevoli disparità soprattutto fra l'Eurozona e gli altri paesi della regione, che dovrebbero invece crescere a ritmi molto più elevati (+3,5% di media). Fuori dall'Eurozona la crescita sarà trainata soprattutto dai paesi della "Porta dell'Asia" (Turchia, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti) e dai "Futuri Campioni", fra i quali il Marocco dimostra una flessibilità maggiore. Le previsioni saranno più favorevoli a partire dal 2014, quando tutta la regione dovrebbe riagganciare la crescita, aiutata dalla progressiva soluzione della crisi europea e dalla ripresa mondiale. Se è vero che il Sud d'Europa continuerà a portare le stigmate della crisi, registrando una crescita moderata a +0,3% nel 2014, un ritmo tre volte più basso della media a lungo termine, la crescita nel resto della regione accelererà a +4,1% (+4,5% di media sul lungo periodo). Tenuto conto di questa performance sull'insieme dei paesi fuori dall'Eurozona, una maggiore integrazione regionale di quest'ultima, specialmente attraverso l'intensificazione dei legami commerciali, avrebbe un effetto acceleratore sulla crescita.

Grafico 5: Crescita regionale e sue componenti

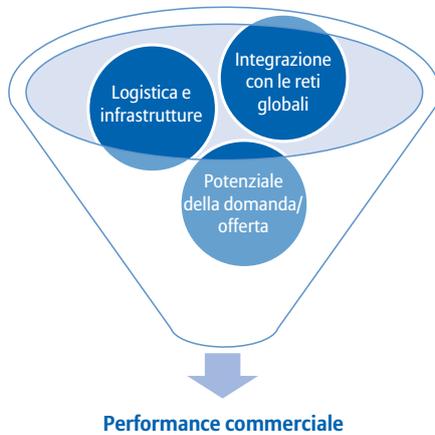


Fonte : IHS Global Insight, Euler Hermes

C. Un bacino d'opportunità

Una posizione commerciale ideale. Gli sbocchi sul mare costituiscono un vantaggio in termini di commercio internazionale, in quanto favoriscono gli scambi. Se collegati ad infrastrutture adeguate per l'export (costruzione di porti, miglioramento della logistica) e ad uno sforzo di competitività delle economie, possono dimostrarsi una carta vincente durevole per la crescita.

Grafico 6: Tre pilastri per migliorare la performance commerciale di tutta la regione

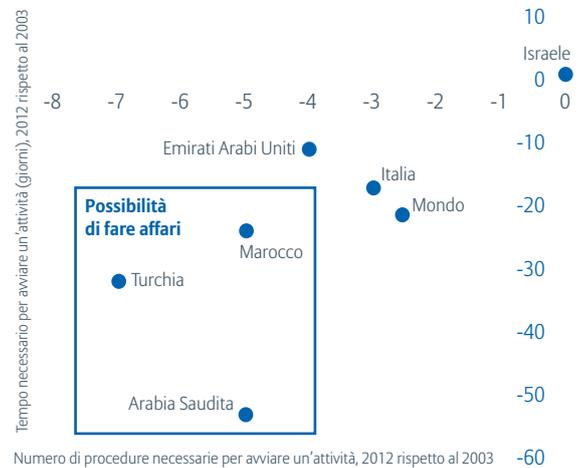


Fonte: Euler Hermes

Un ambiente commerciale più favorevole.

Oltre a queste determinanti (macro e micro) economiche abbastanza soddisfacenti, i suddetti paesi sono avvantaggiati dal quadro normativo e dalle condizioni di finanziamento, che favoriscono il dinamismo del settore privato. Dal 2005 la creazione di nuove imprese si è verificata in modo dinamico nella maggior parte dei paesi della regione MOAN ed è stata accompagnata da una forte creazione di posti di lavoro, sostenuta dall'investimento privato. In futuro, i settori privati della regione MOAN dovrebbero rafforzarsi grazie (i) al miglioramento dell'ambiente commerciale e (ii) delle condizioni di finanziamento, nonché (iii) ad un regime fiscale favorevole e (iv) alla continuazione delle privatizzazioni. Malgrado ciò, saranno necessari degli sforzi di diversificazione della produzione, al fine di garantire una dinamica durevole degli investimenti.

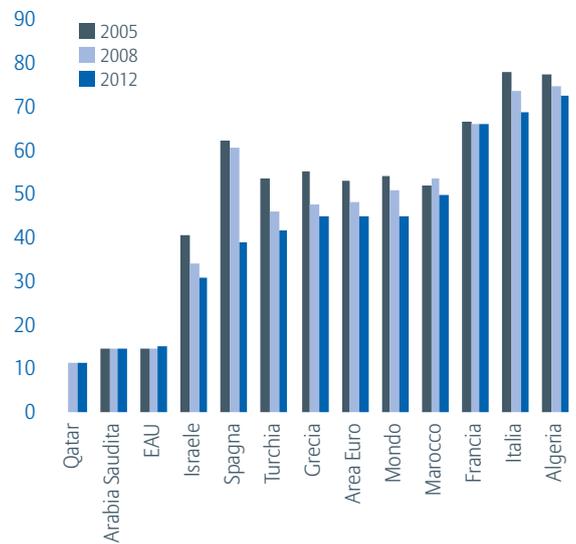
Grafico 7: Limiti amministrativi alla creazione di imprese



Numero di procedure necessarie per avviare un'attività, 2012 rispetto al 2003

Fonte: Euler Hermes, Banca Mondiale

Grafico 8: Imposte, % sui profitti delle imprese



Fonte: FMI, Euler Hermes

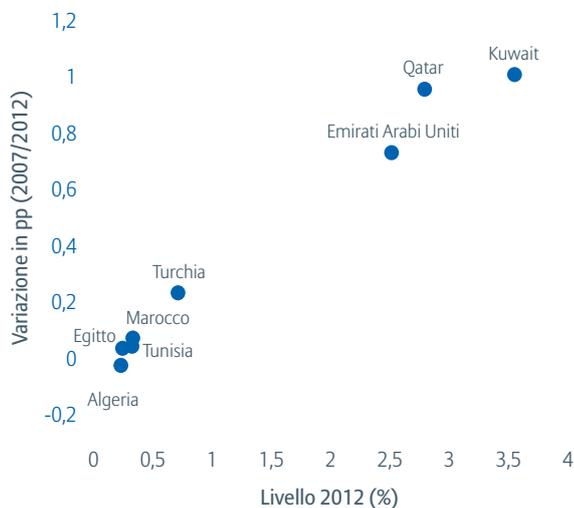
L'emergenza settoriale: uno sviluppo sequenziale, ma necessario.

Due settori accompagneranno questo rafforzamento delle previsioni: l'edilizia, in linea con lo sviluppo delle infrastrutture, ed i trasporti, che sostengono ulteriormente il commercio. Le collaborazioni fra pubblico e privato giocheranno un ruolo di primo piano, favorendo lo sviluppo del settore delle costruzioni, così com'è successo in Marocco (rete stradale) e in Turchia (rete ferroviaria) – vedi riquadro. Le strategie a favore dello sviluppo dei trasporti aerei sono quelle che maggiormente riflettono la volontà di rafforzare la diffusione economica e commerciale degli attori della regione sull'esempio degli Emirati Arabi Uniti (*Emirates*) e della Turchia (*Turkish Airlines*). I settori legati ai beni di consumo, in particolare l'automobilistico, ne trarranno beneficio in seguito, grazie agli effetti di ripresa e all'allargamento della classe media. Infatti, mentre il mercato automobilistico continua a perdere colpi nei paesi a nord del Mediterraneo, le previsioni per gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, la Turchia e il Marocco sono più favorevoli. Nei due paesi del CCG, le vendite dovrebbero salire nel 2013 rispettivamente del +5% e del +8%. In Turchia e Marocco i mercati sono di piccola taglia (in Marocco addirittura embrionali), ma il potenziale è evidente grazie al dinamismo della domanda. Il numero di unità vendute dovrebbe crescere del +4% a 600 000 unità nel 2013 per la Turchia e del +10% a 132 000 unità per il Marocco.

Quindi, sia per le costruzioni che per i trasporti, le richieste sono già presenti per i paesi che possiedono il know-how.

In Arabia Saudita per esempio, nei prossimi cinque anni i progetti relativi al settore edile ammontano a 613 miliardi di USD, di cui 17 miliardi per la costruzione di un metrò a La Mecca, promosso dall'amministrazione cittadina. L'Arabia Saudita è il maggiore mercato del Medio Oriente per quanto riguarda l'edilizia. Il settore delle costruzioni occupa il secondo posto e assicura l'8% del PIL totale. Per quanto riguarda i trasporti, è sufficiente guardare al trasporto aereo. L'esempio turco chiarisce i fondamenti di questo sviluppo: un mercato interno di 70 milioni di abitanti con una solida crescita economica, una forte competitività rispetto alle classiche compagnie europee grazie a costi operativi più bassi, un'ubicazione geografica ideale fra l'Europa e l'Asia nonché una compagnia nazionale dinamica. Nei prossimi anni il quadro non cambierà. Per esempio, la Turkish Airlines, che ha aumentato la capacità del +24% nel 2012, prevede 90 milioni di passeggeri entro il 2020 (39 milioni nel 2012) e si dota dei mezzi per soddisfare queste ambizioni, come ha dimostrato il recente ordinativo di 117 apparecchi A320 per 9 miliardi di dollari (senza parlare del progetto di un aeroporto da 150 milioni di passeggeri, del valore di 7 miliardi di dollari).

Grafico 9: Vendite automobilistiche ai privati (a testa)



Fonte: Euler Hermes, OICA

D. Per operare su questi mercati è necessaria una partnership affidabile

L'ambiente economico continua ad essere difficile per le imprese: il rischio di insolvenze è notevole.

Nel 2012 le insolvenze si sono mantenute ad un livello elevato nell'insieme delle sottoregioni. La Grecia e la Spagna hanno riportato insolvenze per oltre il doppio del 2008. L'Italia e la Turchia restano ancora molto al di sopra del livello ante crisi (più del 50%). La Francia e il Marocco si classificano meglio, ma il rischio è sempre alto, e le ultime statistiche superano ancora quelle del 2008. Queste cifre sono particolarmente allarmanti, in quanto le tendenze attuali non permettono di prevedere una flessione nel 2013. In particolare, la Grecia e la Spagna dovrebbero riportare un aumento a due cifre (10% e 40%).

Tavola 2: Regolamento dell'insolvenza e fattori determinanti

	Facilità di fare affari	Regolamento dell'insolvenza		
		Tempi (anni)	Costo (% sul valore del bene)	Tasso di recupero (% su un dollaro)
Algeria	152	2,5	7	41,7
Arabia Saudita	22	2,8	22	28
Bahrein	42	2,5	10	66,2
Egitto	109	4,2	22	17,6
Kuwait	82	4,2	10	31,7
Marocco	97	1,8	18	35,1
Turchia	71	3,3	15	23,6
Tunisia	50	1,3	7	52
Media MOAN	91,3	3,3	13,3	34,5
Media OCSE	29,3	1,7	8,8	70,6

Fonte: Banca Mondiale, Euler Hermes

Le previsioni sono ben orientate, ma i rischi di slittamento restano alti. In Africa del Nord i rischi sono essenzialmente politici e si riferiscono al settore commerciale. La performance di un'economia richiede un ambiente politico stabile. Mentre la Primavera Araba si consolida in un certo numero di paesi aumentando le possibilità di contagio agli stati limitrofi, le sequele delle crisi politiche minacciano di perdurare, soprattutto in Libia e in Siria. D'altro canto, l'insieme dei paesi del MOAN presenta un ambiente commerciale strutturalmente debole. Il tasso di recupero della regione è ancora la metà rispetto ai paesi OCSE, mentre i costi ed i tempi di risoluzione si mantengono doppi rispetto alla media dell'OCSE.

Necessarie delle azioni dirette all'innovazione e all'impiego. Benché siano presenti i fondamentali necessari ad una crescita durevole, sono comunque necessarie delle azioni sul piano dell'innovazione. Sicuramente la situazione si è evoluta in maniera favorevole negli ultimi anni, ma i fattori determinanti (spesa in R&S) restano ancora lontani dai centri mondiali di competenza (paesi dell'OCSE). A medio termine, questo ritardo costituirà senza dubbio un vantaggio per i paesi europei della regione, che si trovano in posizione avanzata per quanto riguarda questo aspetto. Ciò favorirà la creazione di una catena di valore su scala mediterranea, dove tutte le sottoregioni saranno beneficiarie: l'Europa del Sud in quanto centro di competenza e logistica, il Marocco e la Turchia come potenze industriali crescenti, i paesi del CCG in posizione centrale, in quanto centro finanziario. D'altra parte, la maggior parte dei paesi del Mediterraneo è colpita dalla disoccupazione, soprattutto giovanile, che mette a rischio fra l'altro il patto sociale delle grandi economie. Alla fine, un vero processo di industrializzazione rappresenterà il centro nevralgico di questa strategia a favore di una crescita inclusiva, e anche in questo caso l'industria europea, soprattutto italiana, saprà trovare dei catalizzatori con un costo del lavoro ed un livello di capitale umano adeguati, per produrre, trasformare e riesportare prodotti in tutto il bacino.

Grafico 10: Indice d'innovazione



Fonte: Insead, Euler Hermes *Indice calcolato in base alla capacità dell'economia di realizzare progetti innovativi a livello di istituzioni, capitale umano, infrastrutture, clima commerciale, nonché in base al know-how locale e al numero di progetti creativi.

Euler Hermes è il primo gruppo mondiale dell'assicurazione crediti e uno dei leader nel mercato delle cauzioni e del recupero crediti commerciali. Forte di più di 6000 collaboratori presenti in oltre 50 paesi, Euler Hermes offre una gamma completa di servizi per la gestione del portafoglio clienti ed ha raggiunto un giro d'affari consolidato di 2,4 miliardi di euro nel 2012.

Euler Hermes ha sviluppato una rete internazionale di monitoraggio che permette di analizzare la stabilità finanziaria di 40 milioni di aziende. Il Gruppo copre transazioni commerciali nel mondo per un totale di 770 miliardi di euro (dato 31/12/2012).

Azienda del gruppo Allianz, Euler Hermes è quotata all'Euronext di Parigi. Il Gruppo beneficia del rating AA- di Standard & Poor's.

Euler Hermes Italia è la Compagnia leader dell'assicurazione crediti. Appartenente al Gruppo Euler Hermes, contribuisce allo sviluppo del business delle imprese proteggendo il loro portafoglio clienti. Avvalendosi di 400 collaboratori in Direzione Generale e nelle Delegazioni territoriali e presente sul territorio con 26 Agenzie Generali, Euler Hermes Italia ha realizzato nel 2012 un giro d'affari di circa 221 milioni di euro e annovera, nei suoi oltre 4.500 clienti, imprese di ogni dimensione e fatturato.

Visita il nostro sito www.eulerhermes.it oppure seguici su **Twitter: @eulerhermes**

Euler Hermes Italia

Roma:

Via Raffaello Matarazzo, 19 - 00139 Roma

Milano:

Viale Forlanini, 21/23 - 20134 Milano



www.eulerhermes.it